



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.11

16 GENNAIO 2019



I FATTI DI ANDRIA



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le dichiarazioni

ZTL nel centro storico: da lunedì 21 gennaio rispetterà i nuovi orari dalle ore 21 alle ore 5

**Il resoconto del primo incontro con esercenti e residenti per
apportare piccole variazioni alla regolamentazione della Zona a
Traffico Limitato ha portato a modificare gli orari di attuazione**

POLITICA Andria martedì 15 gennaio 2019 di La Redazione



Ztl centro storico © AndriaLive

Prima importante variazione alla regolamentazione nel centro storico della ZTL: si posticipa l'attivazione alle ore 21 anziché le ore 20 e terminerà la mattina del giorno seguente alle ore 5 anziché alle ore 6. Due ore complessive che dovrebbero agevolare principalmente i non residenti.

L'ass. Pierpaolo Matera: *«Partendo dal presupposto che una maggiore valorizzazione del nostro splendido centro storico passa attraverso un percorso di condivisione permanente tra residenti ed esercenti, ho avviato come assessore alle Attività Produttive ed alla Polizia Locale, un ciclo di incontri per monitorare gli effetti della Ztl. Sabato scorso c'è stato un primo incontro volto a ricercare il giusto equilibrio che contemperi i legittimi interessi di tutti: cittadini, Amministrazione, residenti e privati. Come primo atto si è deciso che **dal prossimo lunedì la Ztl avrà i seguenti nuovi orari di attivazione: dalle ore 21,00 alle ore 5,00.***

Questo per allineare l'attivazione la Ztl all'orario di chiusura delle attività commerciali e per favorire il prelevamento nel centro storico dei molti agricoltori che la mattina, quasi nottetempo, si recano nelle nostre campagne. Avanti così, con il dialogo per rendere il nostro Borgo Antico sempre più attrattivo».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue

Andria – Zona a traffico limitato: variazione orario da lunedì 21 gennaio

15 Gennaio, 2019 | scritto da [Redazione](#)



Attualità

0

Da lunedì 21 gennaio 2019 cambieranno gli **orari della Zona a traffico limitato** che verrà attivata alle ore 21.00, non più alle ore 20.00, e così fino alle ore 5,00 e non già fino alle ore 6.00.

Il cambio e dunque la sua minore durata è uno dei risultati degli incontri che l'assessore alle Attività Produttive e Polizia Locale, **avv. Pierapolo Matera**, ha tenuto con i residenti e gli esercenti di attività commerciali del centro storico per monitorare i risultati degli effetti della Ztl. *“Sabato scorso – spiega Matera – abbiamo tenuto un primo incontro con l’obiettivo di ascoltare tutti e trovare un punto di sintesi e di equilibrio che faccia sintesi degli interessi, diritti e doveri compresi, di tutti, cioè dei cittadini, dell’Amministrazione, dei residenti, dei privati, degli esercenti. Da qui la contrazione della durata, dalle 21.00 alle 5.00, che così allinea l’attivazione della Ztl all’orario di chiusura delle attività commerciali e alla mobilità, di uomini e mezzi, del comparto agricolo impegnati nelle nostre campagne. Con questi aggiustamenti rendiamo il Borgo Antico sempre più in linea con le esigenze di tutta l’area e confermiamo la scelta di dialogo sociale in atto, pur in un quadro di regole chiare e fatte rispettare”.*

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Ztl Centro Storico, da lunedì prossimo nuovo orario: dalle 21.00 alle 5.00

🕒 3 ORE FA

La decisione dopo i primi incontri tra istituzioni, residenti ed esercenti

«Partendo dal presupposto che una maggiore valorizzazione del nostro splendido centro storico passa attraverso un percorso di condivisione permanente tra residenti ed esercenti, ho avviato come assessore alle Attività Produttive ed alla Polizia Locale, un ciclo di incontri per monitorare gli effetti della Ztl». Ad affermarlo sul proprio profilo Facebook è l'Assessore Pierpaolo Matera.

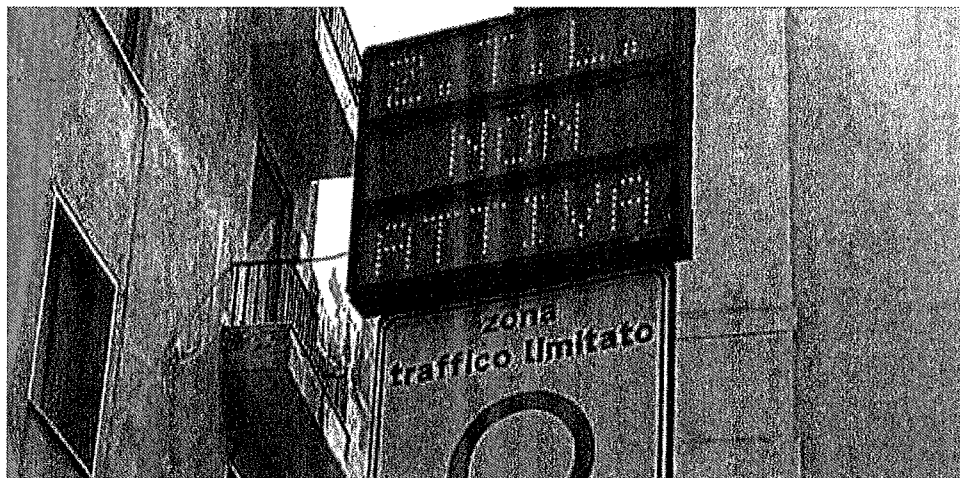
«Sabato scorso c'è stato un primo incontro volto a ricercare il giusto equilibrio che contemperi i legittimi interessi di tutti: cittadini, Amministrazione, residenti e privati. Come primo atto si è deciso che dal prossimo lunedì la Ztl avrà i seguenti nuovi orari di attivazione: dalle ore 21.00 alle ore 5.00. Questo per allineare l'attivazione la Ztl all'orario di chiusura delle attività commerciali e per favorire il prelevamento nel centro storico dei molti agricoltori che la mattina, quasi nottetempo, si recano nelle nostre campagne. Avanti così, con il dialogo per rendere il nostro Borgo Antico sempre più attrattivo».

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS POLITICA

TAGGED: COMUNE DI ANDRIA PIERPAOLO MATERA ZTL CENTRO STORICO

Andria: modificati gli orari della ZTL dal 21 gennaio 2019

15 Gennaio 2019



Da lunedì **21 gennaio 2019** cambieranno gli orari della Zona a traffico limitato che **verrà attivata alle ore 21.00**, non più alle ore 20.00, e così fino alle ore 5,00 e non già fino alle ore 6.00. Il cambio è dunque la sua minore durata è uno dei risultati degli incontri che l'assessore alle Attività Produttive e Polizia Locale, avv. **Pierpaolo Matera**, ha tenuto con i residenti e gli esercenti di attività commerciali del centro storico per monitorare i risultati degli effetti della Ztl.

*"Sabato scorso – spiega **Matera** – abbiamo tenuto un primo incontro con l'obiettivo di ascoltare tutti e trovare un punto di sintesi e di equilibrio che faccia sintesi degli interessi, diritti e doveri compresi, di tutti, cioè dei cittadini, dell'Amministrazione, dei residenti, dei privati, degli esercenti. Da qui la contrazione della durata, dalle 21.00 alle 5.00, che così allinea l'attivazione della Ztl all'orario di chiusura delle attività commerciali e alla mobilità, di uomini e mezzi, del comparto agricolo impegnati nelle nostre campagne. Con questi aggiustamenti rendiamo il Borgo Antico sempre più in linea con le esigenze di tutta l'area e confermiamo la scelta di dialogo sociale in atto, pur in un quadro di regole chiare e fatte rispettare".*



andriaviva.it



Centro storico, novità per la Ztl: ecco cosa cambia

Nuovi orari di accesso dopo un incontro con residenti e commercianti

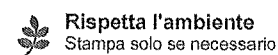
ANDRIA - MARTEDÌ 15 GENNAIO 2019

🕒 12.20

Frutto di un incontro tra amministrazione, esercenti e residenti, cambiano gli orari della Ztl, la zona a traffico limitato di Andria: da lunedì prossimo 21 gennaio, i varchi saranno attivi dalle ore 21,00 alle ore 5,00.

«Partendo dal presupposto che una maggiore valorizzazione del nostro splendido centro storico passa attraverso un percorso di condivisione permanente tra residenti ed esercenti, ho avviato come assessore alle Attività Produttive ed alla Polizia Locale, un ciclo di incontri per monitorare gli effetti della Ztl. Sabato scorso c'è stato un primo incontro volto a ricercare il giusto equilibrio che contemperi i legittimi interessi di tutti: cittadini, Amministrazione, residenti e privati.

Questo per allineare l'attivazione la Ztl all'orario di chiusura delle attività commerciali e per favorire il prelevamento nel centro storico dei molti agricoltori che la mattina, quasi nottetempo, si recano nelle nostre campagne. Avanti così, con il dialogo per rendere il nostro Borgo Antico sempre più attrattivo», spiega Pierpaolo Matera.



L'evento

"Rete Oncologica Pugliese – La cura di squadra"

Il 21 gennaio alle ore 16 nella sala consiliare del Comune di Andria l'incontro promosso dal Calcit

ATTUALITÀ Andria mercoledì 16 gennaio 2019 di La Redazione



Il Calcit © n.c.

Il 21 gennaio prossimo, alle ore 16.00, nella sala consiliare del Comune, si terrà un Incontro sulla "Rete Oncologica Pugliese – La cura di squadra", organizzato dal Calcit. Introdurranno il presidente del Calcit, dott. Nicola Mariano, il cav. Francesco Diomede, vice presidente nazionale Favo, prima delle relazioni del dott. Gianmarco Surico, del dott. Antonio Delvino e del dott. Evaristo Maiello.

I saluti istituzionali saranno del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Direttore Generale Asl, avv. Alessandro Delle Donne.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Calcit, il 21 gennaio incontro sulla “Rete Oncologica Pugliese”

🕒 20 MINUTI FA

Si terrà alle ore 16.00 nella sala consiliare del Comune di Andria

Il 21 gennaio prossimo, alle ore 16.00, nella sala consiliare del Comune, si terrà un incontro sulla Rete Oncologica Pugliese – La cura di squadra, organizzato dal Calcit.

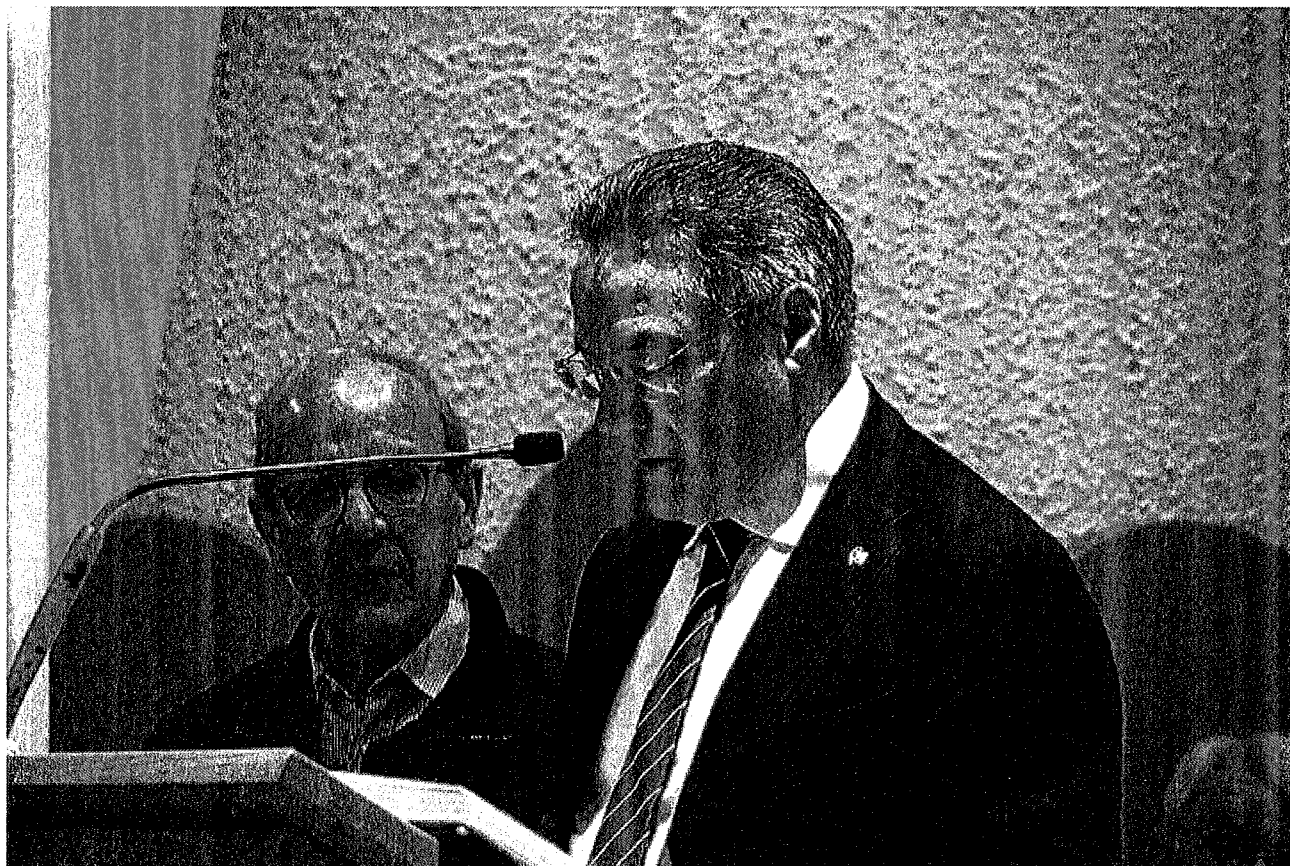
Introdurranno il presidente del Calcit, dott. Nicola Mariano, il cav. Francesco Diomede, vice presidente nazionale Favo, prima delle relazioni del dott. Gianmarco Surico, del dott. Antonio Delvino e del dott. Evaristo Maiello.

I saluti istituzionali saranno del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Direttore Generale Asl, avv. Alessandro Delle Donne.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS



andriaviva.it



Rete Oncologica Pugliese: il 21 gennaio incontro del Calcit

Presso la sala consiliare di Palazzo di Città

ANDRIA - MARTEDÌ 15 GENNAIO 2019

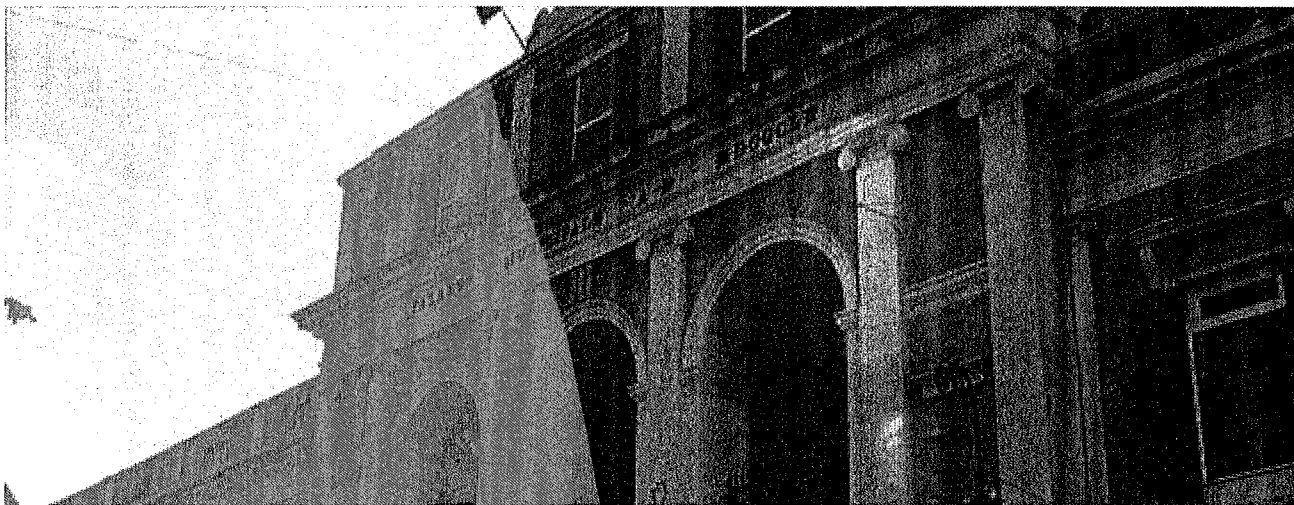
🕒 14.05

Il 21 gennaio prossimo, alle ore 16.00, nella sala consiliare del Comune, si terrà un incontro sulla Rete Oncologica Pugliese – La cura di squadra, organizzato dal Calcit. Introdurranno il presidente del Calcit, dott. Nicola Mariano, il cav. Francesco Diomede, vice presidente nazionale Favo, prima delle relazioni del dott. Gianmarco Surico, del dott. Antonio Delvino e del dott. Evaristo Maiello.

I saluti istituzionali saranno del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Direttore Generale Asl, avv. Alessandro Delle Donne.

Andria – Rete Oncologica Pugliese: il 21 gennaio incontro del Calcit

16 Gennaio, 2019 | scritto da Redazione



Salute

0

Il **21 gennaio prossimo** alle ore 16.00, nella sala consiliare del Comune, si terrà un incontro sulla **Rete Oncologica Pugliese – La cura di squadra**, organizzato dal **Calcit**. Introdurranno il presidente del Calcit, **dott. Nicola Mariano**, il **cav. Francesco Diomede**, vice presidente nazionale **Favo**, prima delle relazioni del **dott. Gianmarco Surico**, del **dott. Antonio Delvino** e del dott. **Evaristo Maiello**.

I saluti istituzionali saranno del Sindaco, **avv. Nicola Giorgino**, e del Direttore Generale Asl, **avv. Alessandro Delle Donne**.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Politica | Scenari e trattative

Regione

di Francesco Strippoli

Emiliano ricuce lo strappo
e con Di Gioia scoppia la pace:
l'assessore pronto al rientro

Verso il ritiro delle dimissioni. Previsto un ribaltone all'Arif

BARI Il caso Leo di Gioia si avvia verso la schiarita. Il dimissionario assessore all'Agricoltura prepara il rientro in giunta, non prima di aver avuto soddisfazioni su alcune questioni sollevate nel corso della polemica conferenza stampa di venerdì scorso. Di Gioia ha incontrato ieri mattina Michele Emiliano, poco prima del Consiglio regiona-

le. C'è stato un chiarimento tra i due. «Il presidente - informa la nota della Regione - ha concordato sulla necessità di un rilancio forte». Il tema è quello dell'agricoltura e delle deficienze segnalate da di Gioia.

Per rimediare è stato previsto un calendario di iniziative. Lunedì si terrà una «conferenza» con i dirigenti «per una ricognizione sul personale, sulle procedure, sulle risorse» da destinare all'Agricoltura. È il modo più concreto di rispondere alla denunciata carenza di personale (soprattutto a servizio della spesa dei fondi Ue) e risorse (a cominciare da quelli del Patto per la Puglia).

Il giorno successivo, martedì, è prevista una riunione monotematica della giunta, cui parteciperà anche di Gioia. Infine mercoledì 23 è indetto un incontro della maggioranza e la convocazione di sindacati e associazioni di categorie. «Su Arif e consorzi di bonifica commissariati -

conclude la nota - si procederà a specifico approfondimento». Non lo si dice, ma le critiche di di Gioia provocheranno la sostituzione del direttore generale di Arif, Domenico Ragno. Al suo posto probabilmente un dirigente interno della Regione.

Emiliano, come si vede, conferma l'intenzione di non voler rinunciare a di Gioia e cerca in tutti i modi di trattenerlo in giunta. Anche a costo di dover concedere che le critiche espresse dall'ex assessore sono fondate. Se ne possono intuire le ragioni.



Insieme
Il governatore
Michele Emiliano
e l'assessore
Leo Di Gioia

Il governatore vuole evitare un cambio in corsa nel momento più delicato per l'agricoltura, con il settore in preda alla crisi e le proteste in atto del mondo rurale: un novizio avrebbe bisogno di tempo per carburare. Per di più, per la sostituzione, Emiliano avrebbe dovuto pescare nel gruppo Pd, con il quale non è in perfetta sintonia. In secondo luogo, il governatore vuole evitare di perdere (nel foggiano) il sostegno di di Gioia, con un passato nel centrodestra e ora esponente di una delle civiche emilianiste: nel momento in cui Emiliano rischia di perdere una porzione della sua alleanza (quella più a sinistra) vuole evitare di perdere i pezzi con insediamenti moderati.

L'opposizione commenta con toni aspri. «Leggere che si sono incontrati per parlare dell'agricoltura - commentano i 5 Stelle - fa sorgere un interrogativo: che hanno fatto in questi 4 anni?». Nino Marmo (FI) usa parole di fuoco: «I due killer - dice - vorrebbero

curare la vittima che hanno fatto fuori, l'agricoltura». «Sembra - irride Ignazio Zullo, Dlt - che finora siano stati altrove. E allora benvenuti sul pianeta agricoltura».

Subito dopo l'incontro Emiliano-di Gioia, è cominciato il Consiglio regionale. Si doveva mettere ai voti la proposta di legge sulle liste d'attesa, primo firmatario Fabiano Amati (Pd). Il governatore, per mezzo del presidente Mario Loizzo, ha comunicato all'assemblea che ha bisogno ancora di una settimana per mettere a punto la delibera con cui provvedere allo stesso fine che si prefigge la proposta di legge Amati. «Ci sono stati chiesti - replica il consigliere pd - altri sette giorni per recepire le nostre proposte. Con legge o con delibera per noi non cambia nulla, purché si faccia e una volta per tutte». Il Consiglio ha anche approvato la legge sulle Dat, disposizioni anticipate di trattamento, per inserire nel fascicolo sanitario elettronico le proprie volontà sul testamento biologico (è l'attuazione di una legge statale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategia

Il governatore vuole evitare un cambio in una fase delicata per l'agricoltura

Politica | Scenari e trattative

Fratelli-coltelli nel centrodestra Di Rella: guardare oltre le primarie

Corsa a sindaco di Bari, potrebbero ridursi a due i candidati della coalizione
Crisi a Lecce, Forza Italia rompe gli indugi e punta su Adriana Poli Bortone



Pasquale Di Rella. Non ha senso concentrarsi sulle primarie senza porre le condizioni per vincere le elezioni

BARI Tutti per uno, uno per tutti. Il motto dei tre moschettieri potrebbe essere presto anche quello dei candidati alle primarie del centrodestra Fabio Romito (Lega), Filippo Melchiorre (Fdi) e Davide Belomo (Dit-Nci) per contrapporsi con più forza allo sfidante Pasquale Di Rella, appoggiato da Forza Italia. Ma chi abbia intenzione di fare un passo indietro per proiettare il progetto sovranista verso una maggiore possibilità di riuscita alle primarie, è ancora tutto da vedere. Anche se gli scommettitori danno il candidato della Lega in pole.

Per ora è proprio il quarto moschettiere in pectore, l'ex Pd Di Rella, a riportare l'atten-

zione sul tema cruciale: va bene pensare alle primarie, ma ciò che conta è vincere le elezioni a maggio. In sostanza, Di Rella avverte i fratelli coltelli del centrodestra, concentrati sulla battaglia del 17 febbraio, data che potrebbe slittare, insieme a quella del 19 in cui è prevista la presentazione dei candidati, per l'ovvia ragione che dopo le dimissioni del sindaco Salvemini, nella partita delle primarie potrebbe rientrare anche Lecce. «Io sono più concentrato su quello che accadrà dopo il 17 febbraio - affonda l'ex presidente del Consiglio comunale in rotta da tempo con il centrosinistra di Decaro -. Non avrebbe senso concentrarsi sul vin-

cere le primarie senza costruire le condizioni per vincere ciò che interessa più ai cittadini, cioè le elezioni. E per farlo - sottolinea Di Rella - è fondamentale creare un clima di coesione; agevolare ciò che spontaneamente sta accadendo in città dove la cittadinanza comincia a cogliere che c'è una sfida vera e un'alternativa credibile».

Sul possibile cambio di passo nella sfida interna, che potrebbe diventare a due, Di Rella scrive sul suo profilo Facebook: «Ben venga. Sono favorevole alle semplificazioni. Poi, il cambiamento non lo fermi con gli antipasti», riferendosi al pranzo che si sarebbe tenuto nei giorni scorsi fra i tre sfi-

danti. Qualche fan di Di Rella risponde che «evidentemente ti temono». Ma l'ironia dell'ex Pd lascia il posto alla distensione. «Verbi come temere non li userei - dice -. Giochiamo nella stessa squadra». Nel frattempo, ieri, insieme ai dirigenti locali di Fi, Di Rella ha incontrato i rappresentanti di Io Sud, dell'ex sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone e Idea; di Gaetano Quagliariello. Tutto si intreccia con le vicende leccesi dove Fi avrebbe candidato a sindaco proprio la Poli Bortone, rifiutando le primarie. «Si tratta solo di incontri interlocutori, per il momento - spiega Di Rella -. Sono tutti benvenuti fino al 26 maggio, ma spero che ci siano convergenze prima delle primarie, che non sono solo una conta, ma devono esprimere delle diversità». Quanto a questo non ci piove. «Siamo quattro candidati assolutamente diversi, per storia, per cultura, ma anche per proposte - conclude Di Rella -. Mi auguro che la scelta dei cittadini che sceglieranno di votare alle primarie avvenga su queste basi».

Lucia Del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Xylella, la zona cuscinetto arriva a Polignano e Conversano

L'ingegnere Pino Tedeschi, dirigente dell'osservatorio fitosanitario regionale, ha firmato la determina ieri pomeriggio. La zona cuscinetto per il controllo dell'infezione da xylella (che sul terreno segue quella infetta e di contenimento) è allargata di un'altra decina di chilometri. In questo modo la zona cuscinetto supera i confini amministrativi del Comune di Monopoli e si allarga a porzioni dei confinanti territori di Conversano e Polignano a Mare. È l'effetto della scoperta, in agro di Monopoli, di un

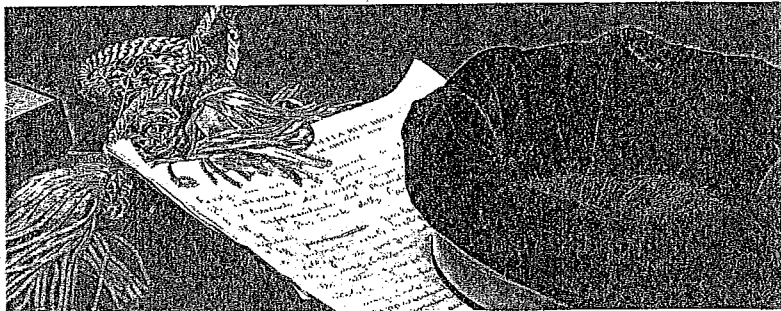
ulivo infettato dal batterio della xylella. L'albero si trova in zona indenne e per questa ragione si è dovuta spostare la fascia cuscinetto. L'ulivo si trova in contrada Caramanna, sulla collina che da Monopoli sale verso Castellana Grotte. Per individuare il nuovo cuscinetto si è proceduto con il seguente metodo: sulla cartina, con un compasso, si è fatto "centro" sull'albero infettato e con l'apertura corrispondente in scala a 10 km si è tracciato un semicerchio. Il nuovo cuscinetto è quello. Tocca dover prendere atto che si

è allargato ad altri Comuni più a Nord di Monopoli. L'ulivo, come è noto, sabato scorso è stato posto sotto sequestro da parte della Procura di Bari (per diffusione di malattia delle piante e divulgazione di notizie false). Sul punto l'Unione europea ha scritto alle autorità italiane per essere informata. Della questione xylella si discuterà a Bruxelles, nella riunione del comitato Salute delle piante, in programma il 21 e 22 gennaio.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia venduta | Il caso Trani



Due giudici che hanno prestato servizio a Trani sono stati arrestati su ordine del gip di Lecce

Toghe sporche, il verbale choc «Dal giudice minacce di morte»

Due magistrati arrestati
Il testimone chiave,
D'Introno, accusa Nardi
«Mi disse che aveva
rapporti coi servizi segreti»
Le false indagini di Savasta

di **Salvatore Avitabile**

LECCE «Capo, promotore e organizzatore dell'associazione». Il gip del Tribunale di Lecce, Giovanni Gallo, descrive Michele Nardi, attuale sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Roma e già gip presso il Tribunale di Trani, e successivamente magistrato presso l'ispettorato del ministero della Giustizia, come «una persona senza scrupoli che utilizza il lavoro di magistrato per "spremere" l'imprenditore Flavio D'Introno ed ottenere quante più utilità possibile». E fa scalpore leggere nell'ordinanza di custodia cautelare che Nardi era pronto a raggiungere i suoi obiettivi anche minacciando di morte l'imprenditore se si fosse rifiutato di pagare le tangenti, millantando anche la collabo-

razione dei servizi segreti e della massoneria. Uno spaccato inquietante che D'Introno ha evidenziato nel corso di un interrogatorio.

Racconta l'imprenditore: «In occasione del mio rifiuto di pagare i due milioni, come ho detto, Nardi mi minacciò dicendomi: "se vuoi andare via, vai dove vuoi, ... già a Mariagrazia l'ho fatta, figurati a te ... mando la foto tua e tu sei finito", con ciò facendo riferimento a soggetti dei servizi segreti devianti che a suo dire si sarebbero mossi ad suo

schiocco delle dita. Dopo la mia condanna in primo grado, vidi i giudici del collegio intrattenersi al bar con Nardi». Nell'ordinanza il gip Gallo evidenzia le minacce di Nardi. Scrive il giudice: «In più occasioni minacciava di morte Flavio D'Introno, in particolare quando questi rifiutava di consegnare le som-

me da lui pretese, facendo esplicito riferimento a suoi rapporti con la massoneria e servizi segreti devianti, rappresentando a D'Introno che gli sarebbe bastato uno schiocco di dita per farlo sparire così costringendolo a continuare a versare le utilità da lui pretese (complessivamente ammon-tanti a circa 1 milione e mezzo di euro, tra contanti, regalie e lavori di ristrutturazione per le case di sua proprietà) intimandogli, sempre con minacce di morte, di non rivelare alle forze dell'ordine o all'autorità giudiziaria i loro illeciti rapporti, essendo a conoscenza della pendenza di un procedimento penale a suo carico presso la Procura di Lecce». Nel corso degli interrogatori D'Introno ha raccontato come e perché ha regalato gioielli, rolex e viaggi ai magistrati.

L'altro magistrato arrestato, Antonio Savasta, ex pm della procura di Trani oggi giudice nel Tribunale di Roma, invece secondo il gip «ha una mentalità oltre che dedita al crimine, certamente pericolosa, in quanto non ha esitato a creare

dal nulla false e calunniöse accuse nei confronti di privati cittadini, ingiustamente accusati solo per essere stati d'intralcio rispetto alle finalità illecite di D'Introno». Nardi e

Le calunnie

Secondo il gip di Lecce Savasta avrebbe «creato dal nulla false e calunniöse accuse»

L'ex pm di Trani, Antonio Savasta con l'ispettore di polizia Vincenzo Di Chiaro (anch'egli arrestato), sono accusati di aver pilotato sentenze giudiziarie e tributarie e insabbiato indagini in cambio di tangenti, Rolex, gioielli e anche un viaggio a Dubai. Il 17 gennaio i due magistrati saranno sentiti domani nell'interrogatorio di garanzia dal giudice Giovanni Gallo nel carcere a Lecce dove sono rinchiusi da lunedì con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione di atti giudiziari.

Le considerazioni del gip leccese sono significative: «Un quadro di malaffare, tale da rendere triste e desolante constatare di volta in volta con quale spregiudicatezza tre uomini dello Stato (i due magistrati e il poliziotto arrestati, ndr) abbiano abusato con abitudine dei poteri loro attribuiti, senza rispetto alcuno per la legalità e la giustizia, dei quali dovrebbero essere custodi e difensori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia venduta | Il caso Trani

In carcere
Da sinistra
Michele
Nardi e
Antonio
Savasta,
giudici in
passato
a Trani

Le esigenze cautelari

Uno «pericoloso», l'altro «senza scrupoli»

Dure le conclusioni del gip del Tribunale di Lecce, Giovanni Gallo, nel passaggio in cui motiva le esigenze cautelari in carcere per l'ex pm di Trani, Antonio Savasta e l'ex gip Michele Nardi. Riguardo a Savasta scrive: «Ha dimostrato di avere una capacità non comune di "costruire" apparenze e situazioni non reali, adeguate alla realizzazione dei propri programmi criminali, attraverso la "forzatura" continua di atti giudiziari e non, anche mediante la costruzione di documenti falsi e la creazione di notizie di reato infondate e caluniose, ai danni di persone scomode al corruttore D'Introno». Si tratta di un magistrato che ha piegato la propria funzione ad interessi di carattere privato, che ha posto in essere in maniera spregiudicata una serie di condotte criminali. Ha svenduto la propria funzione e ha dimostrato di avere una personalità oltre che

dedita al crimine, certamente pericolosa». Per quanto riguarda Michele Nardi, nell'indagine emerge come «sia capace di utilizzare — scrive il gip Gallo — la propria funzione di magistrato per condizionare in modo illecito gli esiti del processo nel quale lo stesso è imputato. Ha avuto la capacità di creare documenti falsi per tentare di giustificare le illecite utilità ottenute da D'Introno. Ha dimostrato di essere una persona senza scrupoli che utilizza il lavoro di magistrato per "spremere" D'Introno ed ottenerne quante più utilità possibili; è sconcertante, tenuto conto che si tratta di un magistrato, come per il Nardi sia normale millantare di poter "accomodare" i processi nel quale è coinvolto il D'Introno o cercare di influire sull'esito dei processi che lo riguardano».

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Negozio incendiato, così partì l'inchiesta

Decisiva un'intercettazione: «Gli ha levato i soldi 'sto magistrato»

BARI L'inchiesta che ha portato in carcere i due magistrati, Michele Nardi e Antonio Savasta, parte da un'altra indagine dei carabinieri su una serie di attentati incendiari ai danni di un Alter Discount a Canosa nella disponibilità di un imprenditore di Trani. Quest'ultimo dichiarò agli investigatori di non avere mai ricevuto richieste di estorsione, ma i carabinieri ipotizzando il contrario avviarono alcuni accertamenti con intercettazioni telefoniche e ambientali a suo carico. In una delle con-

traffico telefonico. Di lì la ricostruzione dei reati che Nardi e l'allora pm Savasta hanno commesso. Reati avvalorati dalle rivelazioni dello stesso imprenditore D'Introno che agli inquirenti salentini ha raccontato i dettagli delle presunte mazzette elargite ai magistrati per aggiustare i suoi processi. Nel primo incontro con Nardi l'imprenditore fu costretto a pagare 30 mila euro al suo trait d'union «per la sola organizzazione dell'incontro» e «Nardi disse solo "stai tran-

quillo"». Ma l'imprenditore un paio di mesi dopo fu arrestato nell'ambito dell'inchiesta Feneator. «Dopo i miei rapporti con Nardi si erano raffreddati» ma la persona che li aveva presentati «continuava a insistere perché rial-

lacciarsi i rapporti con lui e verso la fine del 2008 — rivela l'imprenditore — facemmo un altro incontro nel baretto sotto casa di Nardi dove comunque negli anni successivi io e Nardi ci siamo incontrati molto spesso. Poiché a suo dire io ero troppo stressato mi propose di fare un viaggio insieme per poter stare tranquilli. Lui chiese espressamente di andare a Dubai. Alloggiammo a «La Vela» e io ho sostenuto l'intero costo di 10 mila euro. Lui sosteneva di sapere i nomi della terna giu-

Nell'hotel a 7 stelle

Nardi tra l'altro avrebbe ottenuto un soggiorno a Dubai all'hotel La Vela (7 stelle)

dicante e di fare tutto ciò che mi diceva altrimenti sarei stato condannato. Una settimana prima del verdetto mi disse che la situazione era grave e che servivano due milioni di euro perché i giudici erano particolarmente difficili». Soldi che l'imprenditore non ha mai consegnato non avendo la disponibilità economica. Rivela ancora D'Introno che «ogni dieci quindici giorni consegnavo soldi in contanti a Nardi 1000, 2000, euro. Lui mi diceva che gli servivano per fare cene con i giudici, doveva organizzare meeting in modo da stabilire contatti più stretti sempre per aggiustare le cose mie». L'imprenditore finì comunque condannato.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità | L'allarme in Pugliadi **Mauro Denigris**

BARI Droni per sorvegliare i percorsi dall'alto, pattuglie miste di forze dell'ordine e militari per presidiare le principali strade e autostrade, minori quantitativi di denaro da trasportare per ogni viaggio: sono le principali richieste che verranno avanzate dai sindacati dei vigilantes per fronteggiare «l'emergenza assalti ai blindati». Idee di cui si discuterà venerdì nel corso di un vertice che si terrà in prefettura a Bari.

L'ultimo, spettacolare colpo messo a segno ai danni di un furgone portavalori ha lasciato il segno. Subito dopo la rapina del 2 gennaio compiuta sulla statale 96 (nei pressi di Mottola) i rappresentanti delle guardie giurate hanno chiesto un intervento immediato dello Stato. Ora arrivano le prime risposte: la prefettura ha convocato Fisascat Cisl, Ugl, Filcams Cgil e Uilucs per

pinatori che assalgono i blindati, del resto, hanno dimostrato forza e determinazione più volte. Nell'assalto di inizio anno non hanno esitato a scopercchiare il furgone degli «Istituti di vigilanza riuniti» con una pala meccanica. I denti della ruspa si sono infilati nel metallo a pochi metri di distanza dal gabbietto in cui si trovava uno dei tre vigi-



Sindacalista
Alessandro Cucciolla dell'Ivri

lantes che scortavano le pensioni — valore pari a 2,3 milioni di euro — destinate agli Uffici postali di Matera. In azione un commando formato da uomini altamente addestrati e specializzati, anche se sulle indagini, condotte dai carabinieri, non trapela nulla. Ma è noto che le basi logistiche di queste bande sono concentrate soprattutto nel-

l'area fra la Bat e il Foggiano, con Cerignola come epicentro. Per mettere fine agli assalti, è il ragionamento di chi segue l'emergenza, ci vorrebbe un intervento simile all'Operazione Primavera che spazzò via il contrabbando dalle strade pugliesi nel 2000. All'epoca lo Stato decise di intervenire con fermezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalti ai portavalori, i sindacati dei vigilantes «Subito soldati e droni»

Le richieste saranno formalizzate in un vertice venerdì in prefettura Cucciolla (Ivri): «In Puglia è in corso una guerra»

La vicenda

● La strade della Puglia sono oggetto di assalti ai portavalori. L'ultimo, spettacolare colpo ai danni di un mezzo dell'Ivri ha porto al centro del dibattito la sicurezza dei vigilantes.

● Gli operatori chiedono un intervento per fronteggiare la criminalità che utilizza tecniche paramilitari.

● Nella rapina di Mottola è stata rubata una somma pari a 2,3 milioni. Allo stesso tempo è stata utilizzato un escavatore



Alessandro Cucciolla
Servono misure straordinarie, potrebbero essere utilizzati i militari di "Strade sicure"

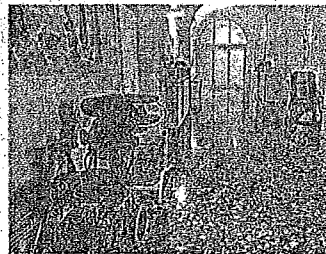
cercare soluzioni condivise. I sindacati invocano però anche l'intervento del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e del ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, per cercare di porre fine ad una escalation diventata troppo rischiosa. «In Puglia — ribadisce Alessandro Cucciolla, guardia giurata dell'Ivri e rappresentante sindacale aziendale della Cisl Fisascat — è in corso una guerra non convenzionale. Questo è un primo, importante passo. Ma puntiamo al coinvolgimento dei ministri e all'apertura di un tavolo nazionale perché servano misure straordinarie. Non sarebbe possibile impiegare i militari utilizzati nell'operazione Strade Sicure». Parole dure per esprimere la forte preoccupazione. Le guardie giurate temono quotidianamente per le loro vite e per questo vogliono interventi che possano permettere loro di lavorare con maggior tranquillità. I ra-

Bambini picchiati, le maestre negano

Le educatrici arrestate: «Le nostre erano tecniche educative»

BARI Tecniche di contenimento e educative. E non maltrattamenti. Si sono difese così tre delle quattro educatrici arrestate nei giorni scorsi. Si sono difese davanti al gip del Tribunale di Bari, Giovanni Abbattista negli interrogatori di garanzia di ieri mattina. Le tre educatrici, tutte ai domiciliari, hanno risposto alle domande del giudice spiegando che i loro comportamenti erano tecniche terapeutiche di distrazione e contenimento e hanno negato alcune delle accuse mosse dalla procura. La quarta educatrice si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

I fatti sono accaduti nell'istituto Sant'Agostino di Noicattaro: le quattro insegnanti sono state arrestate per maltrattamento: 118 gli episodi documentati dalle riprese



video. Dieci i bambini, tra i 6 e 12 anni, affetti da gravi forme di autismo e mutismo, che sono state vittime di «soprusi» da parte delle insegnanti che «abusando di autorità, poteri e prerogative propri delle loro funzioni ed approfittando pure delle condizioni di minorata difesa» dei minori «per giunta affetti da autismo di livello medio-alto —

è scritto nelle carte dell'indagine — li maltrattavano sistematicamente». In una dichiarazione dei legali dell'Ente Alessandro Dello Russo e Luigi Milani si precisa che «fatti assunti agli onori della cronaca, che vedono l'istituto S. Agostino parte lesa, sono comunque in corso di accertamento attraverso una rigorosa e severa verifica interna, accompagnata dalla richiesta fatta alla Procura ddi ottenere autorizzazione ad accedere agli atti non più coperti da segreto di indagine». La struttura inoltre intende «rassicurare tutte le Comunità beneficiarie dei relativi servizi e le famiglie degli oltre cento dipendenti, che tutte le prestazioni continueranno ad essere regolarmente erogate».

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola | I disagi

Aule come igloo, studenti in rivolta Scatta la denuncia ai carabinieri

I problemi maggiori al Panetti e al Perotti. I ragazzi protestano dinanzi al Comune

di Francesco Petruzzelli

BARI In un caso qualcuno si è persino rivolto ai carabinieri. Denunciando la mancanza di riscaldamento nelle aule. E così i militari si sono presentati all'istituto Panetti in via Re David a Bari per accertare che in realtà, seppur tiepidi, gli impianti erano comunque accessi. E sempre al Panetti gli studenti, assieme ai vicini di casa della sede distaccata del Perotti (ritornata al terzo piano per alcuni lavori sulle scale antincendio) si sono ritrovati di buon mattino all'ingresso del Comune, chiedendo a gran voce un incontro con Antonio Decaro. «Perché in qualità di sindaco metropolitano — hanno spiegato i ragazzi dimostrando di avere le idee chiare — spetta a lui darci delle risposte».

Continua l'agitazione negli istituti superiori di Bari per l'emergenza freddo nelle aule, con gli studenti spesso costretti a seguire le lezioni con cappotti, sciarpe e coperte o nel migliore dei casi a dotarsi a rotazione di apposite stufe. «Troppe poche le tre ore di accensione dei termosifoni».

Le nostre aule e palestre sono al ghiaccio. Per non parlare della mancanza di adeguate porte e finestre», hanno raccontato i ragazzi in una mini assemblea pacifica ai piedi di Palazzo di Città. «Alcuni ba-

gni — hanno aggiunto — non sono nemmeno dotati di scarico dell'acqua costringendo il personale a riempire i secchi nei piani sottostanti». Insomma, un quadro non proprio incoraggiante. «Ma stia-

mo riportando tutto alla normalità. Abbiamo contattato le ditte. Gli impianti funzionano», assicura il delegato metropolitano all'Edilizia Scolastica (la competenza in materia è della Città Metropolitana di Bari), Vito Lacoppola a margine dell'incontro con i ragazzi e del sopralluogo congiunto effettuato nei due istituti interessati dalla protesta. Protesta che nei giorni scorsi si è allargata a macchia d'olio in ogni angolo del Barese e della Puglia a causa dell'abbassamento delle temperature.

«In tutta l'area metropolitana — assicura Lacoppola — stiamo risolvendo le criticità. Al liceo classico Socrate di Bari, ad esempio, abbiamo ripristinato l'impianto dopo un guasto verificatosi poco prima di Natale. Adesso tutte le aule sono al caldo». Nelle scorse ore un'altra protesta è stata sollevata all'istituto alberghiero Apicella di Molfetta. «Ma in questo caso, una relazione firmata dal vice preside — rivela ancora Lacoppola — ha attestato la manomissione dell'impianto di riscaldamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● È protesta negli istituti superiori del Barese dopo che in alcuni numerosi casi è andato in tilt il sistema di riscaldamento.

● Gli studenti lamentano i ritardi nell'attivazione degli impianti dopo le Festività natalizie.

● Una delegazione delle scuole ha manifestato all'ingresso del Comune di Bari.

Un vertice tra i gestori e il Comune Gazebo, prove d'intesa Un tavolo per ridurre i vincoli a Bari Vecchia

I tempi sono ristrettissimi a causa delle scadenze elettorali. Ma il Comune prende un impegno: tavolo con gli operatori entro i prossimi dieci giorni e modifiche al regolamento sulle occupazioni di suolo pubblico da portare al voto del consiglio comunale entro e non oltre marzo. Proprio nel rush finale della consultazione. Arrivano le prime chiarite — dopo oltre dieci mesi di attesa — sulla mai so-



pita «guerra dei gazebo» a Bari Vecchia. Un caso ritornato alla ribalta a marzo dello scorso anno quando scattarono i controlli, richiesti dalla Soprintendenza, per verificare il rispetto di un punto spesso disatteso (e dimenticato) del regolamento comunale: l'obbligo per i ristoratori di smantellare ogni sera tutto l'arredo esterno come tavolini, sedie, ombrelloni e persino i para-venti. In nome della tutela di piazze, palazzi e monumenti storici. Lunedì sera una folta delegazione di operatori del borgo antico si è riunita per fare il punto con l'assessore

allo Sviluppo Economico, Carla Palone, pronta ad annunciare un cronoprogramma che dovrebbe riportare il sereno tra i locali della movida. Con le modifiche richieste sarà eliminato il punto che prevede la rimozione degli arredi esterni alla chiusura dei locali e soprattutto saranno alleggerite le cosiddette «zone marroncine», le aree di particolare pregio storico e architettonico, come ad esempio la zona del Castello Svevo e di una parte di piazza Mercantile, nelle quali non potrebbe esserci alcuna autorizzazione permanente di suolo pubblico. La soluzione prospettata dai ristoratori è comunque quella di tutelare le attività già esistenti con un progetto unitario e poco impattante sugli arredi per la somministrazione esterna di cibi e bevande. «Abbiamo chiesto questo incontro perché tra marzo e aprile circa il 60-70 per cento delle attività del centro storico dovrà richiedere il rinnovo delle occupazioni di suolo pubblico. E temiamo che in assenza di apposite modifiche persistano ancora quelle prescrizioni», spiega uno dei rappresentanti dei ristoratori, Gianni Del Mastro. Prescrizioni che, non caso, ancora oggi figurano nei rinnovi e nelle autorizzazioni che sta rilasciando il Comune.

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spinta per la «mini Tav» anche dagli esperti di Toninelli

Risparmio di 1,7 miliardi se si farà solo il tunnel di base. Cottarelli: io sono per il boh...

ROMA Prende quota la mediazione sulla Tav. Aumenta cioè la possibilità di realizzare solo il tunnel di base al confine tra Italia e Francia, senza completare la nuova linea sul versante italiano ma limitandosi ad ammodernare quella esistente. Non si tratta solo del possibile punto di incontro tra la posizione della Lega, favorevole al progetto, e il Movimento 5 Stelle, contrario. Ma anche di uno scenario preso in considerazione nell'analisi costi-benefici, lo studio realizzato dalla commissione guidata dal professor Marco Ponti e consegnato al ministero delle Infrastrutture.

L'analisi stima un risparmio di 1,7 miliardi di euro. Una torta che potrebbe essere divisa in tre fette. La prima, mezzo miliardo, andrebbe al primo lotto della linea due della metropolitana di Torino, come suggerito per primo da Bartolomeo Giachino, organizzatore delle ultime manifestazioni a favore della Tav. La seconda fetta, di altro mezzo miliardo, sarebbe destinata ad investimenti nella Val di Susa.

La terza fetta — la più ricca, da 700 milioni di euro — andrebbe invece a interventi per il trasporto pubblico in tutto il Paese. Potrebbero anche più che compensare i 600 milioni di tagli per i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, inseriti nella legge di Bilancio. La stessa analisi costi benefici, quindi, potrebbe servire come pezza d'appoggio per una decisione che resta per forza di cose politica.

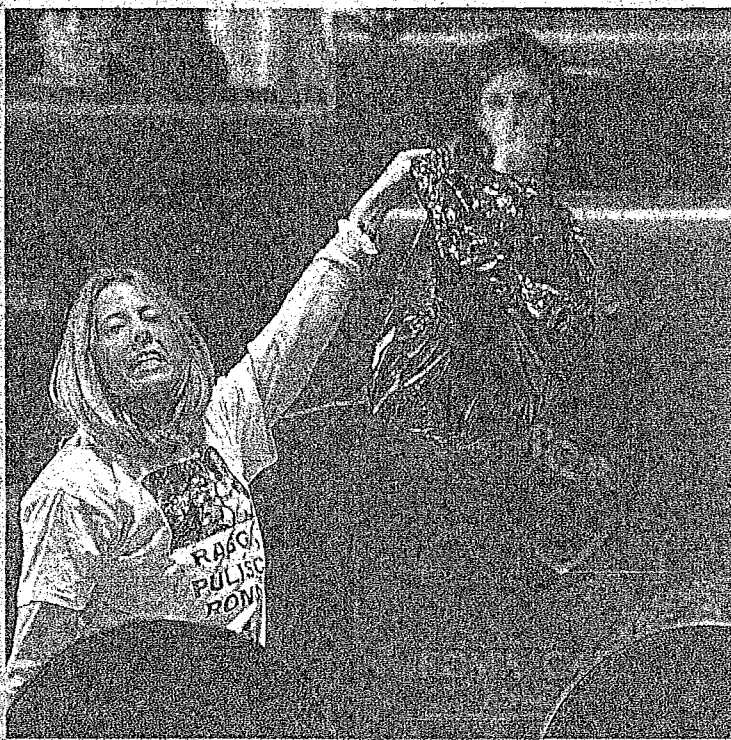
Non è un caso che negli ultimi giorni lo stesso vicepremier Matteo Salvini abbia affinato la sua posizione, passando da un generico «sono a favore della Tav» a un più chirurgico «si può rivedere il progetto ma il tunnel deve esserci». Con un vantaggio, dal punto di vista politico: il tunnel di base insiste per 12,5 chilometri in Italia e per 45 in Francia. Sarebbe un'opera più francese che italiana anche se i costi maggiori, il 57,9%, sono messi in conto proprio a noi.

Roma

Rifiuti. Raggi contestata in Campidoglio

Proteste dentro e fuori il Campidoglio ieri a Roma durante il Consiglio straordinario sui rifiuti richiesto dall'opposizione del Pd alla sindaco Virginia Raggi. Il responsabile dell'Ambiente della sinistra romana, Athos de Luca, e alcuni consiglieri di Fratelli d'Italia con i sacchi di pattume in mano sono stati espulsi dall'Aula per aver interrotto il discorso di Raggi. «Abbiamo avuto un incendio al Tmb Salario, faccio una chiamata alle armi a tutti», ha detto la sindaca. Che ha chiarito: «Non vogliamo discariche». Ma le strade della Capitale sono ancora invase da pattume e il bilancio di Ama è fermo da 11 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Campidoglio La protesta della consigliera Lavinia Mennuni, 42 anni, di Fdi. (L'Espresso)

Anche per questo, sulla mediazione, nel Movimento 5 Stelle ci sono ancora perplessità. E anche resistenze come quelle portate ieri in superficie dal sottosegretario all'Interno Carlo Sibilla, che attacca proprio la Lega: «A me fa strano che una forza politica con la quale stiamo facendo grandi cose al governo abbia le stesse posizioni del Pd o di Forza Italia». Ma il tempo stringe. Lo stesso Marco Ponti, presidente della



commissione sull'analisi costi benefici, ha detto che «servivano più tempo e più risorse» per completare il lavoro, trovandosi d'accordo con un altro componente della commissione, Francesco Ramella. I due ieri hanno presentato un loro libro con la prefazione dell'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli.

Ponti e Cottarelli possono sembrare una strana coppia. Ma si stimano, si conoscono dai tempi della World Bank e del Fmi. «Il mio timore — dice l'ex presidente del Consiglio incaricato — è che un dibattito basato su stereotipi tra diversi schieramenti finisca per screditare un lavoro serio e necessario come l'analisi costi benefici». Ma la sua posizione sulla Tav? «Non ho letto l'analisi costi benefici. Quindi prendo in prestito una battuta: sono un Boh Tav».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse Pd-centrodestra per l'Alta velocità

Voto bipartisan in Lombardia per sollecitare il governo

È stata approvata ieri dal Consiglio regionale lombardo, a maggioranza centrodestra, la mozione del Pd che chiede alla giunta un impegno per concordare con il governo un sollecito sulla realizzazione della Tav. Il consigliere Silvia Scurati (Lega) ha spiegato che, dopo alcune modifiche, «la mozione ribadisce l'impegno già preso in precedenza sull'importanza delle infrastrutture».

Primo piano | I conti pubblici

ROMA Dovrebbe essere esaminato domani nel Consiglio dei ministri il decreto legge su «reddito di cittadinanza» e «quota 100», dice il premier, Giuseppe Conte. Ieri e oggi le ultime riunioni tecniche per mettere a punto il testo. Il governo sembra essersi reso conto che il provvedimento deve essere varato prima possibile, altrimenti sarà impossibile che i poveri e i pensionati vedano i primi assegni già ad aprile. Già ora il rischio è che essi arrivino alcuni mesi dopo, sebbene con gli arretrati da aprile, secondo la decorrenza prevista dalla bozza del decreto sia per il Rdc (reddito di cittadinanza) sia per «quota 100», la pensione per chi lascerà il lavoro con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi. Il vicepremier, Luigi Di Maio, intanto lancia un paio di messaggi anti furbetti sul Rdc: il primo: «Conviene accettare la prima offerta di lavoro (entro 100 chilometri dalla residenza, ndr.), perché se uno la rifiuta, mi fa pensare che sta lavorando in nero e scatta il controllo della Guardia di Finanza e dell'ispettorato del Lavoro». Il secondo: il Rdc «fino a 780 euro» «va speso entro il mese» in cui si riceve.

Due milioni di domande
Una volta ricevuto il via libera dal Consiglio dei ministri, il decreto legge avrà bisogno di numerosi passaggi: decreti ministeriali, circolari Inps, accordo con le Regioni sui cen-

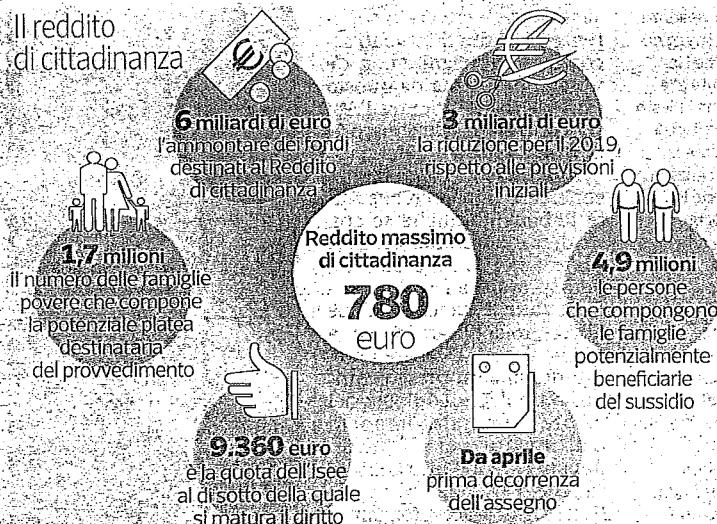
tri per l'impiego, assunzione di migliaia di «tutor». Senza contare che arriverà una montagna di domande: la platea potenziale di richiedenti il Rdc è stimata in 1,7 milioni di famiglie (circa 4,9 milioni di persone) e quella che potrebbe chiedere il pensionamento anticipato è di circa 315 mila lavoratori. In tutto, più di due milioni di potenziali domande che, per il Rdc, si riverseranno in prima battuta sulle poste mentre per «quota 100» toccheranno direttamente l'Inps o i patronati.

Tre passaggi difficili

La situazione si presenta critica in particolare per il Rdc. L'Inps dovrà predisporre il modulo di domanda entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, quindi più o meno entro la seconda metà di febbraio. Poi scatteranno tre passaggi complicati: la verifica di tutti i requisiti per l'accesso al Rdc; la presa in carico dei beneficiari; l'inserimento al lavoro. La bozza di decreto legge prevede che la verifica dei requisiti reddituali e patrimoniali sia fatta dall'Inps in soli 5 giorni, mentre quella su cittadinanza, residenza e permesso di soggiorno spetterà

Misura attesa per domani, l'assegno va speso entro il mese

Reddito, scatteranno i controlli su chi non accetta il primo lavoro



Corriere della Sera

ai Comuni, che dovranno far dialogare le rispettive anagrafi per verificare, per esempio, che una famiglia che ha cambiato più volte residenza l'abbia tenuta comunque in Italia da almeno 10 anni e in forma continuativa negli ultimi due, come dice la bozza. Una volta ottenuto il sussidio la famiglia dovrà, con tutti i membri maggiorenni abili al lavoro, essere presa in carico, entro

un mese, dai centri per l'impiego e registrarsi alla piattaforma telematica di ricerca del lavoro che i beneficiari dovranno consultare tutti i giorni, dice l'articolo. Infine, ma serve un accordo tra Stato e Regioni, bisognerà incrociare le banche dati di domanda e offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale. Tanto più che, secondo la bozza, la prima offerta di lavoro potrà es-

sere fatta al titolare del sussidio entro 100 chilometri dalla residenza, la seconda entro 250 chilometri e la terza su tutta Italia. Ad aiutare il collocamento dal lavoro dovrebbero essere i «tutor», che però prima devono essere assunti dall'Anpal (e i tempi non saranno brevi).

Nodo disabili

In vista del cdm di domani, restano alcuni nodi. Uno riguarda il Rdc, dove la Lega chiede di alzare il tetto del sussidio per le famiglie numerose (ora non si va oltre 1.330 euro in caso di tre figli o più) e di ampliare la platea dei disabili (ora 254 mila). Ma Conte nega che ci siano divergenze politiche, solo «questioni tecniche». L'altro nodo riguarda la liquidazione degli statali. La bozza prevede che essa venga corrisposta con anni di ritardo, al raggiungimento dei requisiti normali di pensione. Si prevede, è vero, anche che le banche possano anticiparla. Ma prima serve una convenzione. E i sindacati protestano perché gli interessi sul prestito ricadrebbero almeno in parte sui lavoratori.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, Salvini contro la Vigilanza Bce

Il vicepremier: ci costa 15 miliardi, atteggiamento prevaricatore. Titoli ancora giù in Borsa

ROMA Le banche crollano in Borsa ed il governo attacca la vigilanza della Banca Centrale Europea, che ha chiesto loro di azzerare tutti i crediti in sofferenza in tempi brevi, anche se con scadenze differenziate, cominciando da Mps, oggi nazionalizzata. La richiesta di accantonare riserve o cedere quei crediti è stata rivolta anche ad altre banche europee, ma secondo il vicepremier Matteo Salvini, la vigilanza di Francoforte segue un «atteggiamento prevaricatore» che «potrebbe costarci 15 miliardi», e i senatori del M5S si chiedono «quali siano i reali intenti» dell'organismo, guidato dall'italiano Andrea Enria.

La lettera della Bce alle banche vigilate, in Europa sono 119, ha scosso il mercato. Monte Paschi, cui sarebbe stato chiesto il rientro dalle esposizioni entro il 2026, ha perso un altro 7,5% dopo il meno 10% di lunedì, ed è ai minimi storici. Ubi, Bper, Bancò Bpm accusano un calo oltre il 4%, Intesa dell'1,3%, anche se tutte e quattro garantiscono che la richiesta della

Il caso

● La vigilanza sulle maggiori banche Ue, affidata alla Bce, ha chiesto agli istituti di azzerare le sofferenze in bilancio in tempi brevi. Per quelle in maggiori difficoltà, come il Monte dei Paschi, verrebbero concessi sette anni di tempo per cedere quei crediti o svalutarli integralmente. Le «ricette» personalizzate seguono i risultati dei nuovi test sulla solidità dei bilanci bancari

Bce non avrà grandi effetti sui bilanci. Anche il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, assicura che «i crediti in sofferenza si stanno riducendo secondo gli impegni e non c'è nessun problema da questo punto di vista», mentre l'Abi certifica la loro riduzione, a fine novembre a 37 miliardi.

La richiesta di azzerare le sofferenze riguarderebbe tutte le banche, anche se con scadenze temporali diverse. Gli analisti di Mediobanca, però, provano a fare due conti. Se tutte le banche italiane dovessero applicare la ricetta Monte Paschi, e cedere i crediti dubbi a un prezzo compreso tra il 25% ed il 35% del valore nominale, imposto dall'urgenza, per gli istituti italiani sarebbe un bagno di sangue. Servirebbero 15 miliardi di nuovi accantonamenti, con un conseguente taglio dei profitti tra il 7 e il 15% per Unicredit, Intesa e Credem, tra il 30 e il 40% per Bper, Popolare Sondrio e Creval, e fino al 60% per Ubi, Mps e Bpm. «Il nuovo attacco della vigilanza Bce al sistema italiano e a Mps dimostra ancora una volta che

l'Unione Bancaria, voluta dalla Ue e votata dal Pd, non ha reso più stabile il nostro sistema finanziario ma causa instabilità» dice Matteo Salvini. «Indipendenza non vuol dire irresponsabilità. Serve trasparenza nelle decisioni Bce, come chiede la Corte dei Conti europea. Può un'istituzione non politica insistere prendere con leggerezza decisioni che influiscono profondamente sulla vita e il risparmio dei cittadini?».

Secondo i senatori del M5S la vigilanza Bce ignora i titoli tossici «nella pancia delle grandi banche del Nord Europa», e «persegue con accanimento feroce» le banche italiane. La vigilanza Bce si difende, sostenendo di seguire un approccio già annunciato a luglio 2018. La vicenda, in particolare per l'impatto su Mps e Carige, che hanno ottenuto sostegni pubblici, è seguita anche dalla Commissione Ue. Il caso si ripercuote anche sui titoli di Stato con lo spread, tornato a salire da 260 a 267 punti.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La bocciatura

Sconfitta epica in Parlamento per la leader britannica: 432 no e 202 sì. I laburisti provano a rovesciare il governo per andare alle elezioni. Ma la maggioranza può ricompattarsi, permettendole di rimanere in sella

Londra affossa l'intesa sulla Brexit Disfatta May, oggi il voto di sfiducia



Voglio rassicurare il popolo britannico e portare a compimento ciò che i cittadini hanno votato nel referendum di due anni fa

Theresa May

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Una sconfitta catastrofica, come un governo britannico non aveva mai subito fin dal lontano 1924: l'accordo sulla Brexit fra la Gran Bretagna e l'Europa è stato affossato ieri sera a Westminster con ben 432 voti contrari, a fronte di soli 202 a favore. Questo vuol dire che si sono espresse contro non solo le opposizioni compatte, ma anche oltre cento deputati dello stesso partito conservatore.

Le conseguenze della disfatta sono immediate: già oggi il Parlamento discuterà e voterà una mozione di sfiducia contro il governo di Theresa May, presentata dal leader laburista Jeremy Corbyn. L'obiettivo della sinistra è di mettere in minoranza l'esecutivo e andare rapidamente a elezioni anticipate, con l'obiettivo di espugnare Downing Street.

Ma difficilmente questo ac-

cadrà. I conservatori, pur scontenti del piano per la Brexit della loro stessa premier, non hanno nessuna voglia di rischiare il verdetto degli elettori, che potrebbero consegnare le chiavi del governo a Corbyn, che loro considerano un pericoloso estremista di sinistra.

Dunque oggi è probabile che la maggioranza si ricompatti e che la May resti al suo posto. Ma per fare cosa? Ieri sera la premier è apparsa provata in Parlamento, con un

volto teso che lasciava intravedere il peso della sconfitta subita. Tuttavia non ha nessuna intenzione di mollare: considera un suo compito portare a termine la Brexit, costi quel che costi. E infatti ci ha tenuto a «rassicurare il popolo britannico, che ha votato per lasciare l'Unione europea nel referendum di due anni fa. Ritengo che sia mio dovere portare a compimento quelle istruzioni: e intendo farlo».

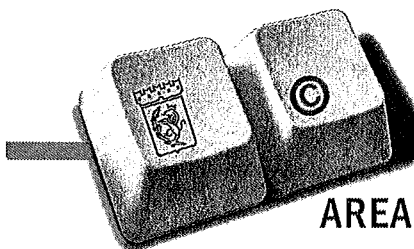
Una strada, sembra di capire, sarà quella di lavorare a

stretto contatto col Parlamento per individuare quale tipo di Brexit potrà raccogliere una maggioranza fra i deputati. L'accordo bocciato ieri lasciava la Gran Bretagna strettamente legata all'orbita europea: e per questo non piaceva agli euroscettici. Altrettanto chiara è la volontà dei parlamentari di impedire un *no deal*, ossia una catastrofica uscita dalla Ue senza alcun accordo: perché anche se non si troverà una soluzione, Londra sarà comunque automaticamente fuori dall'Unione alla mezzanotte del 29 marzo.

Bisognerà cercare una via di mezzo, ma non sarà facile: anche perché ieri sera il governo non sembrava avere un piano B già preconfezionato, pronto da presentare all'esame dei deputati. Londra continua a procedere a tentoni: e in questi casi si rischia sempre di cadere nel fosso.

L. Ip

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

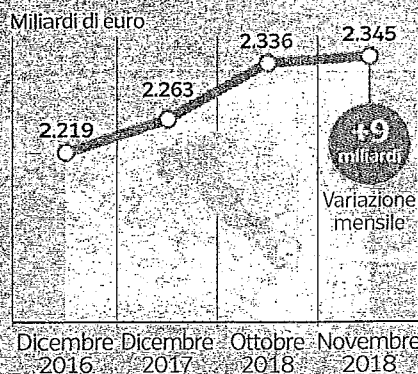
Bot e Btp

di Andrea Ducci

Il debito pubblico mai così alto: a novembre vola a 2.345 miliardi

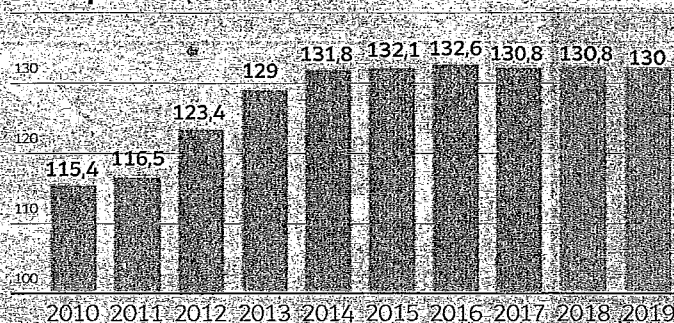
Ogni cittadino «deve» 39 mila euro. L'aumento del fabbisogno statale

L'andamento del debito pubblico in Italia



Fonte: Banca d'Italia

Debito pubblico (% del Pil)



Corriere della Sera

ROMA A certificare il nuovo primato del debito pubblico è Bankitalia. Nel periodo tra il mese di gennaio 2018 e il mese di novembre scorso il totale dei debiti della pubblica amministrazione è salito del 2,55%, passando da 2.286 a 2.345 miliardi di euro. Un ritmo di crescita quasi doppio di quello registrato nella stagione gennaio 2017-novembre 2017, quando il livello complessivo del debito italiano è aumentato dell'1,36%. Il record del novembre scorso, conseguenza dell'aumento di 10,2 miliardi rispetto al mese di ottobre, spinge il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a specificare: «Il debito pubblico è alto ma è pienamente sostenibile». Ma i dati del supplemento al bollettino statistico di Bankitalia sono stati utilizzati dall'Associazione nazionale consumatori per calcolare la frazione di debito pubblico in capo alle famiglie e ai cittadini italiani. Di fatto è

come se ogni famiglia avesse 92 mila euro di debiti, mentre, considerando i 60,5 milioni di residenti in Italia, ad ogni cittadino corrisponde una quota di debito pari a 39 mila euro. Il balzo che a novembre ha spinto il debito su livelli inediti è un ulteriore

dato negativo, dopo la flessione della produzione industriale italiana e le avvisaglie di un'economia a un passo dalla recessione. Segnali che alimentano gli attacchi al governo. «Le stime poco confortanti sulla crescita sono a conoscenza della Commissione

Ue e dei ministri delle Finanze, che si riuniranno il 22 gennaio per l'Ecofin, che dovrà decidere sull'avvio della procedura di infrazione per debito eccessivo contro l'Italia», osserva Renato Brunetta, responsabile economico di Forza Italia. «La Commissione

propone di non aprire la procedura, considerando l'accordo in extremis sulla manovra. Ma tutti quegli obiettivi sono calcolati su stime di crescita che sono peggiorate. Non va esclusa una richiesta di manovra correttiva da fare questa primavera».

Sul versante interno il report di Bankitalia fornisce il dettaglio delle voci che hanno concorso all'aumento di 10,2 miliardi del debito italiano. Il fabbisogno statale di novembre ha assorbito 5,8 miliardi in più, altri 3,3 miliardi sono serviti ad aumentare le disponibilità liquide del Tesoro. Mentre la rivalutazione dei titoli indicizzati e la variazione dei tassi di cambio hanno fatto crescere il debito di 1,2 miliardi. Il documento di Bankitalia segnala un aumento delle entrate tributarie: nei primi 11 mesi del 2018 hanno raggiunto 378,7 miliardi (+1% su base tendenziale), un andamento valutato «favorevole» rispetto all'anno precedente.

Intanto da ieri è operativa la piattaforma di Cdp per l'anticipazione dei pagamenti della Pa maturati alla fine del 2018. Cdp contribuirà al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA